



UNA CRISI SENZA PRECEDENTI

Il momento che sta attraversando il Paese è tra i più difficili della nostra storia. Dal 2008 ad oggi, la crisi che sembrava doversi limitare ai mercati finanziari ha invece travolto tutto il mondo economico ed insieme a questo sta avendo effetti devastanti sull'intera società.

Se da una parte un liberismo senza regole, per anni propagandato come la panacea di ogni male e garanzia per un futuro luminoso, ha mostrato fino in fondo tutta la propria inaffidabilità, dall'altra è a causa della mancanza di una direzione politica in seno alla Comunità Europea che permangono tutte le incertezze su una ripresa stabile in grado di coinvolgere i settori più vasti delle economie produttive.

Certamente ogni previsione economica ed ogni speranza di ripresa dipende anche dalla credibilità della classe politica e di governo, dall'etica cui si ispira ogni sua articolazione pubblica o privata, dalla efficacia delle scelte nel ritessere la tela della crescita del Paese sulla base di un nuovo modello di sviluppo e di consumi. Per questo l'Italia paga un prezzo più alto. Infatti gli indicatori economici dimostrano che ci troviamo in una situazione di estrema debolezza e maggiormente critica rispetto agli altri principali Paesi europei.

In un contesto così grave a livello internazionale il Governo italiano, dopo aver a lungo negato la realtà di una crisi gravissima riconosciuta a livello mondiale, nel colpevole tentativo di tranquillizzare i cittadini, ha mostrato la propria incapacità proponendo alla BCE una serie di interventi che non contengono alcun progetto di sviluppo e di crescita.

Al contempo è in atto il tentativo di convincere il Paese che il superamento della crisi dipende da una maggiore flessibilità del lavoro la cui conseguenza è la crescita di una precarietà che ruba il futuro ai giovani, cancella risorse, moltiplica il debito e l'abbattimento di ogni speranza di giustizia sociale.

L'incapacità del Governo ad assumere le iniziative che il momento impone e le conseguenze della crisi che coinvolge le aziende producono forti e diffuse tensioni sociali alle quali il sindacato dovrà rispondere proponendo iniziative di coesione sociale per la difesa del diritto al lavoro e alla dignità.

Una difesa che impone di non abbassare la guardia in alcun ambito in quanto la crisi coinvolge tutti i settori e investe pesantemente anche il mondo del credito.

L'accelerazione repentina degli eventi, da agosto a settembre, rende necessario che i piani redatti dalle Banche in epoca antecedente al precipitare della situazione vadano rivisti. E mentre è in corso la delicata trattativa di rinnovo contrattuale, alcuni Istituti di Credito tentano una riduzione del perimetro delle attività alle quali applicare il CCNL. Quello di Unicredit, per ora sospeso grazie alla forte opposizione delle OOSS e alla mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori, è forse il più noto, ma non è il solo.

Anche il Gruppo BNPP è stato coinvolto dalla crisi finanziaria europea e già da tempo ha annunciato di voler effettuare una manovra di assestamento ed un "ridimensionamento" del proprio bilancio che dovrebbe consentire di adeguarsi, in anticipo rispetto ai tempi stabiliti, ai parametri di Basilea III.

Questa politica di rifocalizzazione degli obiettivi commerciali, annunciata dai vertici del Gruppo ai rappresentanti dei lavoratori durante la sessione straordinaria del bureau del CAE (Comitato Aziendale Europeo) che coinvolgerà tutti i settori di attività e tutti gli ambiti geografici in cui opera BNPP, dovrebbe consentire il raggiungimento degli obiettivi di liquidità e solvibilità imposti dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), e non sarà priva di conseguenze anche per le società del Gruppo che operano in Italia.

Il rischio che le Banche mirino ad affrontare questa delicata e complessa fase di continui mutamenti di scenario che richiedono immediate e rapide decisioni ignorando o sottovalutando le conseguenze sociali connesse alle scelte imprenditoriali, è concreto e reale.

Al contrario le scriventi OOSS ritengono che la strada da percorrere per uscire dalla crisi debba fondarsi sulla sostenibilità sociale delle soluzioni e, quindi, sul reciproco riconoscimento dei soggetti coinvolti.

Le lavoratrici e i lavoratori della BNL hanno sempre partecipato attivamente alla vita della propria azienda, operando, assieme al sindacato che li rappresenta, anche per impedire scelte non funzionali alla crescita e allo sviluppo aziendale.

Pertanto, in una fase particolarmente difficile come quella che stiamo vivendo, le OOSS continueranno a perseguire con fermezza, rivendicandolo in ogni sede, un ruolo attivo attraverso il costante confronto con l'Azienda teso a creare le dovute garanzie per le lavoratrici ed i lavoratori di BNL, a salvaguardia della coesione sociale in azienda.

Roma, 7.11.2011

Segreteria di Coordinamento Nazionale
DIRCREDITO FABI FIBA-CISL FISAC-CGIL SINFUB UILCA
Banca Nazionale del Lavoro